



SETTE CITTÀ



Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2018 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo

Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202

www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

ISBN: 978-88-7853-798-9

Finito di stampare nel mese di maggio 2018

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e a norma delle convenzioni internazionali. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altro senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

L'Editore, esperite le pratiche per acquisire tutti i diritti del materiale iconografico e delle citazioni testuali incluse nel presente volume, resta a disposizione di quanti avessero comunque a vantare ragioni in proposito.

CARATTERISTICHE

Questo volume è composto in Minion Pro disegnato da Robert Slimbach e prodotto in formato digitale dalla Adobe System nel 1989 e per le titolazioni in Sophia disegnato da Matthew Carter e prodotto in formato digitale dalla Carter & Cone Type Inc. nel 1991; è stampato su carta ecologica Serica delle cartiere di Germagnano; le signature sono piegate a sedicesimo (formato 14 x 21) tagliate e fresate; la copertina è stampata su carta patinata opaca da 250 g/mq delle cartiere Burgo e plastificata con finitura lucida.



LUCIANO COSTANTINI

FUORI LE DONNE DA PALAZZO DEI PRIORI

Il governo di Viterbo in 40 mesi, dalla Liberazione ad Andreotti



P R O G E T T O M E M O R I A



*A tutti coloro che avranno il privilegio,
ma anche l'onere,
di amministrare la città:
Nil praeclarivs quam de repvb. bene mereri.
(priore Giacomo Sacchi)*

SOMMARIO

PRESENTAZIONE <i>di Leonardo Michelini</i>	9
INTRODUZIONE	11
1944 -SETTEMBRE-	13
Al cinema Margherita	15
Licenziare le donne	17
Il sogno della regione Tuscia	20
Il no della sovrintendenza	23
Soldi e macerie	26
1945	26
Il caro estinto	26
Thank you maggiore Wendell	28
Proibizionismo dal barbiere	31
No al trasporto di S.Rosa	34
Spariscono gli strumenti musicali	36
Lo spazzino suona sempre una volta	38
Il giallo della ricostruzione	40
L'epurazione epurata	42
1946	44
Altro che musica	44
I misteri del museo	44
Finalmente al voto	47
Il casino' e la diva	48
Via gli orti di guerra	51
La Sicea batte cassa	53
Le quindici priorità	55
1947	56
In guerra con l'ospedale	57
Una anonima per il Genio	59
Grazie professore	61
La lotteria delle case popolari	63
Una proroga per il Cav. Papini	65
Ed ecco il divo Giulio	68
APPARATO FOTOGRAFICO	71

PRESENTAZIONE

Quando Luciano Costantini mi ha chiesto di scrivere questo contributo per il suo libro, non credevo che la lettura si sarebbe rivelata così sorprendente e attuale.

Fin dalle prime pagine si offrono parallelismi inaspettati con la quotidianità amministrativa che ho vissuto in questi cinque anni di mandato; analogie significative con le problematiche sociali odierne.

Questa coincidenza tra ieri e oggi mi ha quindi ulteriormente stimolato delle riflessioni sul procedere della storia e sulla consapevolezza di un costante miglioramento delle risposte istituzionali alle esigenze dei cittadini, grazie agli avanzamenti della tecnologia e allo scambio interculturale con un mondo che si fa sempre più aperto e a un mercato globale che pone sfide e soluzioni nuove.

Quel che emerge in maniera decisa è l'agire di prima linea dei sindaci che, diversamente da chi fa politica, si trovano faccia a faccia con le urgenze del quotidiano e le sorprese dell'ordinario.

Il problema occupazionale, i pareggi di bilancio, l'emergenza casa cambiano chiaramente nella forma ma non nella sostanza.

Rimangono invariati, seppure sono mutati gli equilibri economici e le dinamiche sociali, le preoccupazioni legate al disagio delle categorie più deboli e quindi la volontà concreta di risolverle.

Restano costanti gli scontri costruttivi all'interno delle amministrazioni e resta immutata l'attività di raccordo a carico del primo cittadino.

Certo, si colgono pure importanti differenze tra il periodo descritto nel testo e quello contemporaneo. Come non sottolineare la fonamen-

tale emancipazione femminile alla quale siamo giunti. Non sarebbe neppure pensabile, oggi, poter estromettere le donne dal lavoro negli uffici. Eppure grazie a questo libro, ho l'opportunità di sottolineare quanta strada vada ancora percorsa per un trattamento professionale identico che non penalizzi il lavoro femminile come invece accade, purtroppo, ancora troppo spesso.

Concludo complimentandomi con l'autore per essersi dedicato a questo lavoro, in grado di restituirci l'immagine di una Viterbo, e di uno spaccato di Italia, attenta ai suoi cittadini e al suo sviluppo e per averci dato nuovi strumenti per capire il presente.

Il sindaco
Leonardo Michellini

INTRODUZIONE

Quando si entra nella dimensione della storia si corre sempre e inevitabilmente il rischio di scivolare nella dolce spirale della nostalgia che pure è un nobile sentimento. Nel pensare e poi realizzare questo lavoro ho cercato, talvolta in disaccordo con ciò che mi dettava il cuore, di mettere insieme cronologicamente, ma non solo, fatti e personaggi che hanno segnato quaranta mesi della vita amministrativa della città di Viterbo dalla sua Liberazione (giugno del '44) al primo intervento finanziario e politico arrivato dall'ancor giovane Giulio Andreotti (dicembre '47). Con i governi di Luigi Grisogni prima e di Felice Mignone poi. Fatti e personaggi non casuali o immaginari, ma che sono assolutamente rispettosi della realtà come può essere quella che viene fuori scorrendo le numerose delibere varate dalle due amministrazioni: a guerra non ancora finita e poi durante il duro periodo della ricostruzione. Fatti e personaggi che sono tornati a vivere in me, seppure in modo frammentario, attraverso gli occhi e i racconti di tanti viterbesi. Ecco il piacere, ma anche il rischio, della nostalgia.

Quei quaranta mesi non sono stati facili. Tutt'altro. Né per la gente, né per coloro che furono chiamati a ridare ossigeno e speranza a una città che era stata devastata dalle bombe alleate e bagnata dal sangue di oltre mille vittime. Così dilaniata da meritare, nel 1962, la medaglia d'argento al Valor Civile.

Ricostruire la storia di quel periodo si è rivelata una escursione interessante ed emozionante. Resa possibile grazie al contributo del sindaco Leonardo Michelini che senza esitazione mi ha concesso la possibilità di consultare l'archivio comunale messo gentilmente a disposizione dalla segreteria generale. Grazie alla Ottica Fratelli Sorcini di Viterbo che ha arricchito di molto le testimonianze scritte con le preziosissime immagini storiche della sua altrettanto preziosa fototeca. Grazie al collega Mauro Galeotti che mi ha concesso la possibilità di utilizzare foto della sua meravigliosa "cassaforte". Grazie alla collaborazione dell'Archivio di Stato. Grazie alla cara amica e collega, Geraldine Meyer, che

mi ha regalato ottimi suggerimenti. Da ultimo ma non ultimo, un ringraziamento all'editore, Emanuele Paris della Libreria Fernandez, che ancora una volta ha dato fiducia a chi, come il sottoscritto, ha il solo interesse di portare un pizzico di memoria alla pur lunga e fascinosa storia di questa città. E dalla lettura delle decine e decine di delibere, raccolte nei libroni di segreteria, scaturisce una emozione unica perché si ha l'impressione di rivivere quei giorni così tremendi eppure così effervescenti, fatti di drammi collettivi e di povere vicende private. Dalla tetra immagine delle macerie che ancora invadono le strade e le piazze al dramma dei senza tetto, dal licenziamento del personale femminile di palazzo dei Priori alla epurazione (peraltro rivelatasi inefficace) degli impiegati compromessi con il fascismo, dagli scanni misteriosamente scomparsi dalla sede comunale alla bicicletta rubata a un usciere, dalle ripetute stangate fiscali per coprire i buchi di bilancio all'acquisto di scarpe e divise per le guardie civiche. Insomma, tanti pezzi di vita quotidiana, ricomposti attraverso le carte ufficiali. Dalle quali emerge pure la quasi prorompente determinazione di quel gruppo di amministratori che si accollò il gravoso compito di far rinascere lo spirito cittadino prima ancora che le mura e le case di Viterbo. Quegli uomini lo fecero percorrendo le strade della osservanza etica e della lungimiranza, anche se probabilmente i risultati con lo scorrere degli anni si sono rivelati meno cospicui di quelli immaginati. Ora sarebbe antipatico ed anacronistico andare a individuare eventuali colpe e presunti responsabili. Peraltro non è l'obiettivo di questo mio lavoro. È però indubitabile che quei nostri padri che governarono palazzo dei Priori dettero almeno ampia prova di onestà cristallina onorando quelle cinque parole incise su una delle formelle che ornano il gigantesco pannello ligneo in fondo alla Sala d'Ercole, a palazzo dei Priori: "Summum bonum civitati optime gubernari", il sommo bene per la città è quello di essere ben governati.